

## **Consiglio Provinciale di Reggio Emilia, adunanza del 24 marzo 2022**

**Intervento di Marco Signori, consigliere-capogruppo di Provincia Progressista, per il punto 1 all'ordine del giorno "Decreto interministeriale n. 394 del 13/10/2021 per la messa in sicurezza e manutenzione straordinaria della rete viaria per l'accessibilità delle aree interne. Programmazione degli interventi di competenza dell'area interna "Appennino emiliano", di cui espressamente si richiede l'inserimento o l'allegazione a verbale**

Una prima osservazione sorge spontanea. L'importo stanziato, poco più di cinque milioni in sei anni, appare invero misero, se appena rapportato alle necessità effettive.

Piuttosto che niente meglio piuttosto, certo, tuttavia la condizione della rete viaria nell'area della nostra montagna, a un semplice raffronto - per esempio - con quella modenese a noi prossima, richiederebbe interventi di tutt'altra dimensione rispetto a quelli consentiti da una disponibilità media di qualche centinaio di migliaia di euro all'anno.

Certo è che le cosiddette "aree interne", in generale dicendo, sono tipicamente le più trascurate anche sotto il profilo viabilistico, il che risulta in maggiori disagi per i residenti. La logica delle cosiddette "grandi opere" penalizza gravemente un territorio, come quello italiano, che per caratteristiche idrogeologiche e fisiche, il cui equilibrio in numerose aree risulta gravemente compromesso, necessiterebbe viceversa di sistematiche manutenzioni diffuse.

Il territorio nazionale, in quanto a zone altimetriche, è complessivamente costituito per il 35,2% di montagna, per il 41,6% di collina e solo per il 23,2% di pianura. Vero è che la pianura, coi suoi centri urbani, è caratterizzata da un'elevata densità della popolazione in aree relativamente poco estese - con una qualità della vita, verrebbe da dire, tutta da decifrare.

Dopo Veneto e Puglia e poco prima della Lombardia la nostra regione è fra le quattro significativamente pianeggianti (con incidenza della pianura cioè superiore al 45%). Ma lo è per meno di metà del territorio, precisamente per il 47,8%, contro un 27,1% di collina e un 25,1% di montagna. Composizione, questa, che - inutile ricordarlo - nella nostra provincia risulta in una divisione virtualmente tracciata dalla via Emilia in due aree grossomodo equivalenti, di pianura l'una, di collina-montagna l'altra.

Positivo, quindi, che si metta mano - ancorché con disponibilità finanziarie non ottimali - alla rete viaria della nostra montagna. Nell'intervento che nella precedente adunanza aveva lo scopo di introdurre il nostro gruppo in questa sede avevamo sottolineato, richiamando il programma elettorale, che (citiamo) "Siccome ci sta a cuore ogni azione idonea a valorizzare tutti i territori della provincia allo stesso modo, con particolare riguardo a quelli che per loro caratteristiche necessitano maggiore attenzione,osterremo in particolare le necessità non sempre adeguatamente corrisposte dei comuni della montagna".

Se il programma sta bene ai comuni della montagna, quindi, allora sta bene anche a noi.

Nella relazione tecnica si riporta che il programma "supera la logica degli interventi manutentivi emergenziali, a favore di una attività di manutenzione programmata, individuando un insieme coordinato di interventi, finalizzati a risolvere in modo organico le criticità degli assi stradali su cui si prevede di intervenire". Certamente auspicabile. I fatti diranno se così effettivamente sarà.

Dalla lettura della documentazione abbiamo evinto, come quadro generale, che gli interventi nel periodo fino al 2026 consistono sostanzialmente nella realizzazione di barriere stradali,

consolidamenti, ripristini. Il che risulta in opere di messa in sicurezza e manutenzione straordinaria. Sotto il profilo progettuale e ingegneristico diamo fiducia al Servizio infrastrutture, mobilità sostenibile e patrimonio che riteniamo essere all'altezza del compito.

Un'osservazione, infine, di carattere più generale.

Nel dispositivo della proposta di delibera è l'approvazione della programmazione pluriennale degli interventi in discorso, da trasmettersi al ministero delle infrastrutture entro il 31 marzo, mentre in premessa viene riportato che (citiamo) "per gli anni dal 2022 al 2026 le risorse devono essere inserite in una programmazione quinquennale da definire, con individuazione degli interventi prioritari, entro il 31 dicembre 2021". Da definire entro quella data, dunque, la programmazione 2022-2026. La medesima messa in approvazione oggi.

Va dato atto che nella proposta di delibera meramente si riprende il secondo comma dall'art. 1 del DM 394, laddove è previsto che (citiamo) "Il Presidente della Provincia... convoca l'assemblea dei sindaci dell'area interna entro quindici giorni dall'emanazione del presente decreto per individuare gli interventi prioritari sulla rete regionale, provinciale e comunale, al fine di definire la relativa programmazione entro il 31 dicembre 2021".

Ora, secondo Devoto e Oli, "definire" significa "determinare fissando criteri, attribuzioni e caratteri" mentre "approvare" significa, nel caso concreto, "deliberare tramite voto".

Nella proposta di delibera si dà per visto il decreto del Presidente della Provincia del 29 dicembre 2021 relativo al piano degli interventi ed è lecito supporre che a questo sia riferibile la "definizione", all'esito dell'"individuazione" effettuata dall'assemblea dei sindaci.

Compete purtuttavia a questo Consiglio di deliberare la programmazione da inviare al ministero entro la fine del corrente mese. E, nel momento in cui il Consiglio provinciale viene chiamato a deliberare, esso ha piena insindacabile facoltà di emendare qualunque proposta gli venga sottomessa. Dunque la definizione della proposta, in ultima analisi, resta di pertinenza del Consiglio stesso. Considerare già "definito" ciò che ancora pertiene al Consiglio di deliberare è a nostro avviso indicativo di una concezione, tipica del governo in carica e non solo, che considera le assemblee elettive alla stregua di semplici ratificatrici formali di decisioni assunte altrove.

C'è, infine, nella proposta di delibera, un elemento che ci par degno di qualche breve osservazione, ma data la natura del medesimo riteniamo più appropriato richiamarlo successivamente in sede di dichiarazione di voto, che non deve essere mai essere data per implicita.